

## Il rebus della Siria

di Leonardo Tricarico \*



Tutti ricordano quando Colin Powell nel 2003 si presentò al Consiglio di Sicurezza dell'Onu ed estrasse platealmente una provetta di antrace per dimostrare che Saddam Hussein (...)

\* Generale

segue → a pagina 13

# In Siria armi chimiche o messinscena?

**Venti di guerra** La versione ufficiale sulla responsabilità del regime non convince Assad non è un pazzo suicida. Mentre gli Stati Uniti devono recuperare influenza

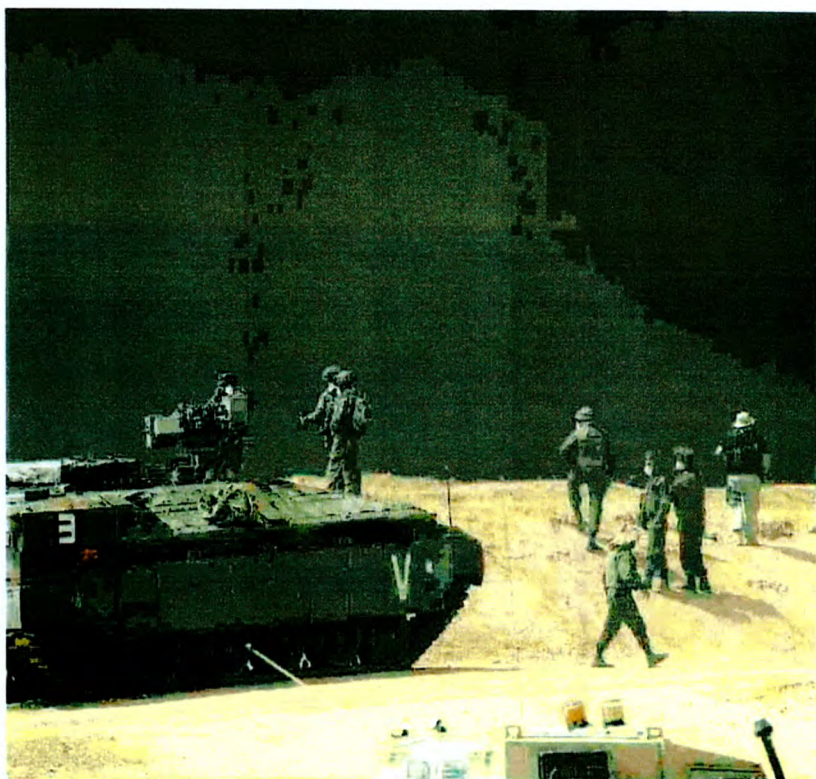
■ La Marina russa risponde alla mobilitazione delle navi statunitensi programmando esercitazioni missilistiche al largo della costa siriana. Per questo motivo è stata prevista la chiusura al traffico aereo in tutta la zona.

Deputati russi sono nel frattempo arrivati in Siria per incontrare il presidente siriano Bashar al Assad che, assicura il deputato Dmitry Sablin, «è a Damasco e riceverà la delegazione». La situazione, in medio oriente, dopo i bombardamenti in Siria contro i ribelli, in cui sarebbero stati utilizzati dal regime sostenuto da Putin armi chimiche, si aggrava.

segue dalla prima pagina

(...) fosse in possesso di armi di distruzione di massa. Tutti, egualmente, ricordano quando, anni dopo, il mondo scoprì che si era trattato di una colossale messa in scena per legittimare l'invasione dell'Iraq. Un episodio, questo, che oggi, nell'era delle "fake news", dovrebbe indurre tutti a riflettere in modo critico sulla notizia secondo cui il Presidente siriano Assad avrebbe usato gas tossici contro i suoi concittadini, evitando di accettarla passivamente come un dato di fatto acquisito. Il contesto generale della crisi siriana, infatti, in passato è già stato oggetto, da parte dei media (e non solo), di vere e proprie contraffazioni e manipolazioni. Manipolazioni che, in un momento tanto delicato, possono rivelarsi pericolosissime. Ma al di là di que-

sto, restano comunque molte perplessità intorno alle notizie di questi giorni riguardanti un presunto utilizzo da parte di Assad di armi chimiche contro i civili. La prima ha origine da una domanda che in questi casi è sempre bene porsi: *cui prodest?* Come nel caso di Saddam Hussein, infatti, chi in questa storia ha tutto da perdere è proprio il presidente Assad. Nessuno più di lui è consapevole di come l'utilizzo di armi non lecite possa scatenare durissime reazioni al livello internazionale. Una mossa quasi "suicida", soprattutto in un frangente in cui, dopo 7 anni di equilibri incerti che hanno messo più volte a repentaglio la sua sorte, la situazione stava volgendo a suo favore, in virtù della quasi raggiunta intesa tra gli attori principali di questa storia (Iran, Turchia e Russia). Una riflessione razionale porte-



### Carri russi

L'esercito russo in Siria sostiene la dittatura di Bashar al Assad. Anche secondo gli Stati Uniti sarebbero stati utilizzate nuovamente armi chimiche nonostante i divieti internazionali

secondo luogo, ad essere sospetto è il fatto che a subire il presunto attacco siano stati dei civili, perché Assad aveva già concordato una procedura per la creazione di un corridoio umanitario che li portasse fuori dall'enclave in modo sicuro. Perché dunque comportarsi così? Un terzo punto oscuro riguarda gli effetti che i gas tossici hanno su chi li subisce, effetti che non sono certo quelli che vediamo nei filmati di questi giorni.

Chi è dunque che avrebbe l'interesse di far passare come vera quella che possiamo catalogare come una messa in scena? Probabilmente gli Usa, irritati dalla estromissione dai tavoli dei negoziati e quindi dalla perdita della loro influenza nel determinare gli equilibri del medio-oriente. Credo sia necessario dire basta a questa ipocrisia per cui ci si indigna davanti a un attacco con armi chimiche tutto da verificare, ma si chiudono gli occhi sull'uso scriteriato, indiscriminato e ingiustificato della forza - operato da tutte le parti - che ha causato in 7 anni di guerra centinaia di migliaia di morti. È su questo che bisogna intervenire, pena un'escalation del conflitto incontrollabile.

**Leonardo Tricarico**  
Generale

© RIPRODUZIONE RISERVATA

rebbe quindi ad escludere il coinvolgimento di Assad nell'*affaire* delle armi chimiche e a puntare invece il dito su chi avrebbe creato ad arte questa notizia. La costruzione di menzogne mediatiche, lo dico per esperienza personale, è

una tecnica utilizzata già da molto tempo: ricordo, a titolo di esempio, come Milosevic costruì scenari "teatrali", dislocando a piacimento cadaveri, in cui conduceva giornalisti compiacenti, senza la presenza di alcun interlocutore indi-

pendente. Nel caso di Assad la fonte è unica, dislocata a Londra, ed è l'«Osservatorio Siriano sul rispetto dei diritti umani». Una fonte di parte, sulla quale peraltro aleggia il sospetto di essere penetrata dai servizi britannici e statunitensi. In